

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

1/2023



fondazione luigi micheletti



Presidente

Paolo Corsini

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli, Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini (*presidente*), Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giacone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

PARTITO NAZIONALE FASCISTA. Dopolavoro Forze Armate "Il dopolavoro è il ponte fra il partito e il popolo..."

Il., a.d., Milano, Arti Grafiche S. A. F.lli Sella, 10x15 cm. Illustrazione di Manciola.
[C] (Fondazione Luigi Micheletti)

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2023
www.ledliberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-015-3

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 11** MATTEO ROSSI
Progetti e tentativi di riforma teatrale tra Repubblica bresciana e Cisalpina
- 41** FRANCESCO GERMINARIO
In principio era l'azione. Attivismo fascista e visione mitica della politica: elementi per una definizione
- 73** GIANFRANCO PORTA
Il razzismo in biblioteca. Libri e riviste antisemiti nelle collezioni della Queriniana (1930-1945)

Discussioni

- 115** FRANCO MONACO
Cattolicesimo democratico, cioè?

Testimonianze

- 129** ROBERTO MAZZONCINI
La mia guerra (ricordi che affiorano più di 75 anni dopo)

Strumenti di ricerca

- 147** GIANLUCA ROSSI
Biblioteca-Archivio: cataloghi e nuova documentazione della Fondazione "Luigi Micheletti"

Notizie dalla Fondazione

- 155** GIOVANNI SCIOLA
Convegno *“La sottrazione nazista di risorse dall’Italia occupata. Fonti e ricerche”* (Brescia, 16-17 marzo 2023)

Recensioni

- 161** CARLO BAZZANI
Recensione a *Luigi Basiletti e l’Antico*, il catalogo della mostra (Brescia, Palazzo Tosio, 4 aprile-3 dicembre 2023)
- 165** PAOLO ZANINI
Recensione a Marco Cuzzi, *Seicento giorni di terrore a Milano. Vita quotidiana ai tempi di Salò*
- 169** GIOVANNI SCIOLA
Recensione a Paolo Pagani, *Appunti in rosso. Per una storia del Pci a Brescia (1945-1979)*
- 173** PAOLO CORSINI
Recensione a Miguel Gotor, *Generazione Settanta. Storia del decennio più lungo del secolo breve (1966-1982)*

Paolo Corsini

Miguel Gotor, *Generazione Settanta. Storia del decennio più lungo del secolo breve (1966-1982)*, Torino, Einaudi, 2022, 464 pp.

Dopo l'affresco delineato ne *L'Italia nel Novecento*, Miguel Gotor, già storico di santi, inquisitori ed eresie in età moderna, noto per essere il massimo studioso del delitto Moro, si cimenta ora in *Generazione Settanta* con «la storia del decennio più lungo del secolo breve 1966-1982», come recita il sottotitolo di questa sua ultima fatica. Si tratta di un grande libro, frutto di anni di ricerche, sorretto da un'imponente documentazione archivistica, da un amplissimo impianto di fonti – anche canzoni, cinema, letteratura –, nonché da un'enorme saggistica in vista di una ricostruzione assai dettagliata, suffragata da giudizi sempre acuti e interpretazioni di innovativa originalità: già dall'incipit con cui Gotor prende le mosse – il 1966, l'anno degli "angeli del fango" accorsi a Firenze alluvionata dall'Arno, emblemi di un'Italia della passione civile – al 1982, con le piazze straripanti di tifosi per la vittoria ai mondiali di calcio. Un'Italia pacifica, «ancora nel pallone», ma riunita attorno al vessillo nazionale, speranzosa di «rialzare la testa e tornare a vincere».

Nel contempo, un Paese sempre più depoliticizzato dopo che *La Messa è finita*, così il film di Nanni Moretti del 1985 allusivo di un passaggio d'epoca dopo anni che hanno visto in opera una sorta di «rivoluzione con le sue speranze, i suoi sogni, le sue utopie, le sue ambiguità, le sue malizie, le sue tragedie». Qui uno dei due filoni che Gotor ricostruisce, quello degli "anni di piombo", dei complotti golpisti, dello stragismo neofascista, della strategia insurrezionalista, della lotta del partito armato rosso, tra militarizzazione e terrorismo, della violenza politica diffusa.

Lo studio si addentra in vicende tortuose, fornendo precise informazioni anche sulla base delle sentenze giudiziarie via via succedutesi,

Paolo Corsini

portando alla luce collusioni con apparati dello Stato e presenza di intelligence straniere, statunitensi, inglesi, dei Paesi dell'Est, oltre che mediorientali. Uno dei tanti guadagni che il saggio di Gotor apporta alla conoscenza degli anni Settanta sta, in effetti, nella capacità di districare lo stretto intreccio tra dimensione nazionale e internazionale della crisi italiana, non solo evidentemente sul piano politico, ma anche a livello sotterraneo, di quella opacità che costituisce l'habitat più proprio in cui operano servizi segreti che gestiscono informazioni e svolgono attività d'interferenza nelle vicende di un Paese della Nato come l'Italia, appartenente al blocco atlantico, in cui è presente il più robusto partito comunista d'occidente, per di più «eretico» e dunque a forte potenzialità di destabilizzazione degli equilibri internazionali.

Rispetto a quanto già acclarato in sede storiografica per gli altri servizi, Gotor esamina in modo particolare il ruolo svolto dagli inglesi, sia nelle sedi diplomatiche ufficiali, in ripetute occasioni, sia sul secondo fronte, quello stay behind. Sintomatico di un orientamento che diventa linea d'azione il piano di «contropropaganda psicologica» anticomunista elaborato dal Western European Department del Foreign Office nell'aprile del 1976. Esso delinea un articolato programma di finanziamento e di rafforzamento di alcuni partiti avversi al Pci, di promozione di campagne di stampa contro il "pericolo rosso", improntate al fine di screditare i dirigenti delle Botteghe Oscure, di inviare moniti all'Unione Sovietica e infine «di mettere in atto una persuasione di tipo economico riguardante la Comunità europea e il Fondo monetario internazionale, che avrebbe dovuto vincolare la concessione di ulteriori benefici e prestiti all'Italia alla condizione di un'uscita dei comunisti dall'area di governo». Non senza escludere – così in una nuova versione del piano di poco successiva – «il supporto di altre azioni sovversive».

Quanto alle tipologie d'azione dispiegate in Italia tra il 1969 e il 1974 per impedire l'accesso dei comunisti a pieno titolo nella stanza dei bottoni, lo studioso distingue opportunamente tra la strategia golpista perseguita dai settori più reazionari e filofascisti delle forze armate e quella stragista riconducibile ad "Ordine Nuovo" e alla galassia delle sigle dell'universo nero. I primi promuovono una serie di «intentone», vale a dire di minacce volte a condizionare il quadro politico attraverso tentativi di pronunciamento militare. È il caso ad esempio dell'aborti-

to golpe Borghese, che porta allo scoperto i settori più determinati a sovvertire l'ordinamento democratico. Gotor demistifica, a proposito di depistaggi e «impistaggi», la teoria della «deviazione» dei nostri servizi segreti, in quanto essi «costituirono il risultato di un esplicito mandato istituzionale» orientato da un lato alla «copertura» e dall'altro alla «provocazione» in vista di due possibili soluzioni della crisi italiana: quella greca o reazionaria tendente ad un colpo di Stato e quella francese, presidenzialista che, attraverso la destabilizzazione dell'ordine pubblico, punta a stabilizzare in chiave moderata-conservatrice l'ordine politico.

Sul versante della Sinistra lo studioso individua due ispirazioni politico-culturali della lotta armata: quella marxista-leninista, che trae i suoi modelli dalla guerriglia latino-americana e si avvale della persistenza di una componente massimalista e intransigente propria di certa tradizione comunista, e quella erede di una tendenza sovversiva, radicale e volontaristica, presente in settori della piccola e media borghesia, nonché nel ceto intellettuale. Il decennio lungo non è però solo questo. Gotor offre un'ulteriore anta di lettura che attiene alla storia civile, sociale, economica, di costume, della vita culturale e religiosa. Segue gli sviluppi politici della crisi del centro-sinistra, segnati dall'«ora» di Andreotti e, in successione, dalla proposta berlingueriana del «compromesso storico», dalla teorizzazione morotea della «terza fase» sino alla stagione della solidarietà nazionale e al suo fallimento, nonché alle «geometrie impossibili» del pentapartito celebrate dal «preambolo» del congresso Dc del 1980. E poi ancora omicidi – Mattarella e Dalla Chiesa – intrighi internazionali – Ustica –, l'orrore della strage alla stazione del capoluogo emiliano. Un bilancio tutto negativo? Gotor smentisce l'interpretazione del «Paese mancato» e sottolinea i fattori di una straordinaria modernizzazione, che vedono fondamentali conquiste sul piano dei diritti dell'individuo, della donna, della famiglia, del lavoro, l'affermazione di libertà civili senza precedenti, la riduzione del divario tra Nord e Sud, il varo del sistema sanitario nazionale, l'emancipazione dell'equo canone, l'espansione dell'università: un concentrato di riforme progressiste e democratiche prima mai realizzate e che non si sarebbero più registrate dopo.